

Via libera al Fondo Investimenti, in arrivo 47 miliardi in 15 anni

20 miliardi per infrastrutture e trasporti, 8 miliardi per la sicurezza di scuole, musei e edifici pubblici, il resto a periferie, ricerca e ambiente

di Paola Mammarella

30/05/2017 - In arrivo 47 miliardi di euro in 15 anni. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha firmato ieri il dpcm che ripartisce le risorse del Fondo Investimenti su diverse linee di intervento.

“Un grande Paese deve permettersi il lusso di una programmazione di lungo periodo – ha commentato Gentiloni in conferenza stampa – perché uno Stato che investe in opere pubbliche a lungo termine è uno Stato che investe in sicurezza del territorio e avvicina le tasse pagate dai cittadini alla comunità”.

Il Fondo, lo ricordiamo, è stato istituito dalla **Legge di Bilancio 2017** per assicurare lo sviluppo infrastrutturale del Paese con una dotazione di 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017, 3,15 miliardi per il 2018, 3,5 per l'anno 2019 e tre miliardi di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032.

20 miliardi per le infrastrutture, 8 per gli edifici pubblici

“La parte da leone – ha spiegato Gentiloni in conferenza stampa – la fanno le opere infrastrutturali”. Uno stanziamento di 20 miliardi di euro coprirà infatti una serie di interventi per la realizzazione di strade, ferrovie (sia quelle gestite da Rfi sia quelle locali), infrastrutture portuali e Mose. Una parte delle risorse sarà destinata al **Fondo progettazione** previsto dal Codice Appalti.

Altro capitolo sostanzioso sarà quello della messa in sicurezza degli edifici pubblici, cui sono stati destinati 8 miliardi di euro. Tra gli immobili citati da Gentiloni in conferenza stampa ci sono in particolare scuole e musei. In questo ambito rientreranno i lavori per la difesa del suolo, la rimozione delle barriere architettoniche.

Le altre iniziative del Fondo Investimenti

Il Fondo si occuperà anche del **risanamento delle periferie** con 800 milioni con cui si finanzieranno altri 50 progetti dei **120 approvati**. Le risorse, lo ricordiamo, costituiscono la seconda tranche di uno stanziamento complessivo da 2,1 miliardi di euro. I primi 500 milioni sono stati già assegnati ai **primi 24 progetti** della graduatoria.

Previsti infine investimenti per la ricerca, l'informatizzazione della giustizia, il sostegno alla competitività delle imprese e alle esportazioni.

Ance: le risorse si trasformino in cantieri

Positivo il commento dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). “Diamo atto al Governo di voler compiere un grande sforzo in termini di risorse per le infrastrutture, decisive per colmare il gap di competitività che il nostro Paese ha accumulato in questi lunghi anni di crisi - commenta il presidente Gabriele Buia - ma perché queste risorse si trasformino veramente in cantieri dobbiamo rimuovere gli ostacoli burocratici e procedurali che impediscono di fare le opere che servono al Paese”.

Secondo Buia, i dati parlano chiaro. "Avevamo riposto grandi speranze già nel Def dello scorso anno che, grazie alla clausola per gli investimenti, poteva liberare risorse importanti, anche degli enti locali, per investire in opere pubbliche, eppure pochi sono i cantieri che sono stati aperti".

Per risolvere il problema, "il passo più importante da fare è superare lo stallo decisionale, quello che

blocca, per esempio, il Contratto di Programma Anas, e assicurare l'apertura dei cantieri in tempi ragionevoli e con regole certe, senza ricorrere a procedure straordinarie come troppo spesso si fa nel nostro Paese anche per eventi programmati come i prossimi mondiali di sci di Cortina". "Altrimenti - conclude - avremo perso un'altra grande occasione".

© *Riproduzione riservata*